

L'EVENTO Alla Casina Pompeiana successo per Anna Capasso con lo spettacolo "Donne in viaggio da Napoli a Broadway"

Un giro del mondo tra musica e prosa

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Anna Capasso (nella foto di *Ciro De Luca*) si conferma artista a tutto tondo e riscuote applausi prolungati e sentiti con il suo spettacolo "Donne in viaggio da Napoli a Broadway", messo in scena nella Casina Pompeiana in Villa Comunale, a conclusione della rassegna "Estate a Napoli". Con lei sul palcoscenico il maestro polistrumentista Vittorio Cataldi, che l'ha accompagnata in tutte le sue interpretazioni, e la ballerina Imma Mauriello che ha curato anche le coreografie. A fare da sfondo una scenografia realizzata dal maestro writer Raffo Art raffigurante Napoli e l'America.

UNA INTRODUZIONE AUTOBIOGRAFICA. Con la sua introduzione autobiografica l'attrice e cantante ha immediatamente rotto "la quarta parete", interagendo con disinvoltura con i numerosi spettatori che hanno riempito la platea. Il rapporto empatico che ha stabilito in pochi secondi con loro è sicuramente espressione di sicurezza e maturità artistica. La sua performance è stata tutto un crescendo ed è culminata nella fantastica "realizzazione" del sogno di ogni artista: calcare le tavole del teatro di Broadway.

L'ALTERNANZA TRA CANTO E RECITAZIONE. Procediamo con ordine. L'alternanza tra canto e prosa recitata è iniziata con "Ammore annascunnu" con cui ha dato corpo e significato alla sua voce possente e allo stesso tempo calda e coinvolgente. La Capasso, quindi, ha cambiato registro ed ha affascinato con il monologo di Bonaria, tratto dal secondo atto di "Gli esami non finiscono mai" di Eduardo De Filippo.

IL PENSIERO SULLA TRAGEDIA DELL'IMMIGRAZIONE. L'omaggio a Raffaele Viviani con "Bammenella" ha introdotto uno struggente monologo sugli emigranti seguito da due evergreen della canzone classica napoletana, "O surdato 'nnammuratu" e "Santa Lucia luntana". È inevitabile che il pensiero sia andato sulla tragedia epocale dell'immigrazione che stiamo vivendo. Ancora Viviani con il monologo "Prezzetella a capera", per "addolcire" i toni, e poi un altro classico con "I te vurria vasà". L'applausito assolo del maestro Cataldi ha rappresentato il virtuale intervallo tra la prima e la seconda parte dello spettacolo. Un secondo omaggio a Eduardo con "Uocchie c'arraggiunate", la canzone preferita dal maestro, ha fatto da preludio all'entrata in scena

di Imma Mauriello che ha alternato le sue performances a quelle della Capasso. Il suo assolo, sulle note di "Libertango" dell'argentino Astor Piazzolla, hanno lasciato il pubblico incantato. Ha trasmesso forti emozioni e ha fatto vibrare fin nel più profondo intimo rendendo il movimento del suo corpo la massima forma di espressione, proprio come ha insegnato Martha Graham.

L'ATMOSFERA PARIGINA DEL CAFÉ CHANTANT. È ritornata l'attrice-cantante che ha calato il pubblico nella intrigante atmosfera del Café chantant e, nelle vesti di una provocante sciantosa, ha fatto divertire con un "triteco". Di nuovo la danza di Imma Mauriello sulle note di "Kiss the rain" di Billie Myers e, quindi, Anna Capasso, in omaggio a Edith Piaf, ha cantato in perfetto francese la "Vie en rose".

L'APPRODO IN TERRA AMERICANA. La realtà ha lasciato il posto al fantastico con l'approdo a Broadway. La Capasso ha alzato lo sguardo al cielo, si è guardata intorno abbagliata da quella porzione dell'omonima avenue di Manhattan, patria del teatro mondiale per antonomasia. Un momento di smarrimento, di incredulità, il sogno è diventato re-



altà nella sua dimensione immaginaria e ha intonato "Memory", scritta da Andrew Lloyd Webber per "Cats", uno dei più famosi musicali nel mondo. È ritornata Imma Mauriello che ha incorniciato la performance canora di Anna Capasso con un assolo sulle note di "New York, New York" resa immortale da Frank Sinatra. "Think" di Aretha Franklin, cavallo di battaglia di Anna Capasso, è stato il suggello di una serata che ha avuto come protagonista assoluto il talento puro.

«UN OMAGGIO ALLA DONNA ARTISTA». «Il mio spettacolo nasce dal desiderio di rendere un omaggio alla donna artista che ha sempre mille problemi e

tante vicissitudini anche nella vita privata - ha commentato la Capasso - parte con un incipit autobiografico e poi va avanti in una dimensione più ampia. Tra le righe e tra le note ho voluto anche dire che oggi Broadway può essere anche Napoli, perché attualmente è molto difficile per un artista lavorare nella nostra città. Al di là di nicchie dove troviamo sempre gli stessi, per la maggior parte degli artisti, tra i quali ci sono anche io, non ci sono spazi». Visibilmente soddisfatto Sergio Marra, direttore artistico dell'associazione culturale "La Piccionnaia" che ha organizzato l'evento. «Il Comune mi ha concesso questa struttura per organizzare diversi spettacoli durante l'estate appena trascorsa ha informato. Ora avremmo un programma invernale fino a Natale. Lo spettacolo di stasera ha chiuso la rassegna "Estate a Napoli". È molto bello ed è la seconda volta che lo promuovo perché, come responsabile dell'ufficio stampa del "San Giorgio Teatro Festival", ho proposto agli organizzatori di inserirlo nella kermesse. Anna Capasso ha fatto "sold out" a San Giorgio e lo ha ripetuto stasera dimostrando di essere un'attrice-cantante giovane, di grande talento e destinata a raggiungere vette sempre più elevate».

LA 69ª EDIZIONE DEL FESTIVAL "TEATRO LIRICO SPERIMENTALE" HA PROPOSTO NUMEROSI INTERESSANTI APPUNTAMENTI

A Spoleto tra "La Bohème" e i musicisti napoletani

SPOLETO. Il "Teatro Lirico Sperimentale", giunto alla 69ª stagione, ha proposto, quale opera di maggior richiamo, un classico come "La Bohème" e l'ha messa in scena sperimentando (è il caso di dirlo) la tradizione. Anzitutto attendendosi rigorosamente al libretto originale di Giacosa e Illica, che ha come protagonisti un gruppo di giovani nel momento del passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

Il regista Giorgio Bongiovanni ne ha dato una lettura che si potrebbe definire "filologica" per quel che riguarda la giovane età dei cantanti: "sono tutti giovani, spensierati (chi più, chi meno) e artisti, co-

me i personaggi che interpretano". Poi, altra scelta (oggi innovatrice, utilizzando una scenografia dipinta. A olio come una volta, non tridimensionale come voluto da Luchino Visconti, il primo che ha introdotto il realismo nella scenografia in teatro così come la recitazione dei cantanti. Andrea Stanisci ha voluto le scenografie storiche anni Cinquanta dipinte dal celebre scenografo e pittore Ercole Sormani, fornitore del Teatro alla Scala, e attualmente di proprietà dell'allievo e assistente Marzio Cardaroli che ne ha curato il restauro.

Bellissima l'ambientazione del II Atto, col Caffè Momus, il Quar-

tiere Latino, la folla eterogenea della vigilia di Natale che via via riempie tutto il palcoscenico. E poi il gruppo di bambini con la mantellina grigia (il Coro delle voci bianche), che sembra una scena felliniana di "Amarcord". Una festa per gli occhi voluta dal regista Bongiovanni, e anche per le orecchie con le celebri arie di Puccini magistralmente eseguite dall'Orchestra del Teatro Lirico diretta da Carlo Palleschi. Nei ruoli principali (Mimi, Rodolfo, Musetta, Marcello) si sono alternati tre cantanti nel corso delle recite di Spoleto al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, e poi nella tournée regionale a Perugia, Assisi, Città di Ca-

stello, Todi e Orvieto conclusa ieri. Ha vestito i panni di Marcello (quello che ha una fugace, e tempestosa relazione con Musetta) il baritone Costantino Finucci, di Salerno (diplomato al Conservatorio G. Martucci) che quest'anno festeggia i 10 anni di carriera dopo aver esordito a Spoleto nel 2005 come vincitore della 59ª stagione del Teatro Lirico Sperimentale. Finora ha cantato domenica 27 settembre a Spoleto, martedì 29 al Teatro Morlacchi di Perugia, e venerdì al Teatro Comunale di Todi. A Spoleto lo abbiamo visto recitare con naturalezza, e con un'ottima impostazione di voce. Ha raccolto molti applausi al termine del-

la rappresentazione. Alla riuscita della Bohème ha contribuito, nel corso delle prove dei singoli che precedono quelle collettive in palcoscenico, il pianista napoletano Fabio Maggio, giovanissimo, nato nel 1992, proveniente dal Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli. A Spoleto come maestro collaboratore. Da ricordare anche la presenza del contralto Candida Guida, di Vico Equense anche lei diplomata al Conservatorio "Martucci" di Salerno, nell'Opera contemporanea "A Christmas Eve" di Ricci/Forte, il duo definito "irriverente e visionario".

FRANCESCO FAZIO

DOPO LA PERFORMANCE NEI PANNI DI STASH NUOVA PROVA PER IL CANTANTE VENERDÌ SU RAIUNO

Cicchella "sarà" Renga a "Tale e quale"

ROMA. Un successo la prima serata di Raiuno con "Tale e quale show", che ha visto trionfare Carlo Conti e la sua spettacolare squadra di artisti totalizzando 5mln 195mila telespettatori (share 22.85%). Ad aggiudicarsi questa quarta puntata è stata Giulia Luzi, con una straordinaria interpretazione di Elisa. In onda venerdì prossimo, alle ore 21.20 su Raiuno, la quinta puntata di "Tale e quale show"

offrirà una carrellata di imperdibili imitazioni. Sfida tutta italiana per Bianca Guaccero, che ritroveremo nei panni di Giorgia, e per Massimo Lopez, che dovrà imitare Marco Mengoni. Laura Freddi si troverà a tu per tu con la grinta e l'allegria di Lorella Cuccarini, mentre Giulia Luzi dovrà trasformarsi in Katy Perry. Due star internazionali per Elena Di Cioccio e Cosima Coppola, che

si misureranno rispettivamente con Barbra Streisand e Geri Halliwell. Francesco Cicchella (nella foto) avrà a che fare con il prorompente talento di Francesco Renga, mentre Savino Zaba riporterà il pubblico ai mitici anni '80, con l'interpretazione di Luis Miguel. Una difficile prova vocale attende Karima e Walter Nudo, impegnati a interpretare nientemeno che Mina e Riccardo Cocciante nel

duetto della serata. Infine, Sergio Friscia porterà sul palco tutta l'energia di Leroy Gomez (de Santa Esmeralda) e Max Giusti dovrà incarnare il fascino ambiguo di Boy George. Gabriele Cirilli e il suo partner misterioso dovranno "cambiare pelle" e misurarsi con il ritmo caraibico dei Gibson Brothers in una nuova, incredibile "mission impossible".

GIOVANNI ESPOSITO

